

Modulo 2. Caratteristiche evolutive degli adolescenti e identificazione dei comportamenti di bullismo



**Co-funded by
the European Union**

Obiettivi:

- Comprendere lo sviluppo psicologico, emotivo e sociale degli adolescenti e il suo rapporto con il bullismo.
- Identificare i sintomi e le cause del bullismo tra gli studenti delle scuole superiori.
- Fornire agli insegnanti le competenze per riconoscere i segnali di bullismo, sia visibili che sottili.
- Comprendere i marcatori psicologici e comportamentali delle vittime e degli aggressori.

Riepilogo del contenuto:

- Caratteristiche evolutive degli adolescenti
- Differenze tra i normali conflitti adolescenziali e il bullismo
- Il ruolo del genere e degli stereotipi nel comportamento bullistico
- Aspetti socio-culturali e bullismo

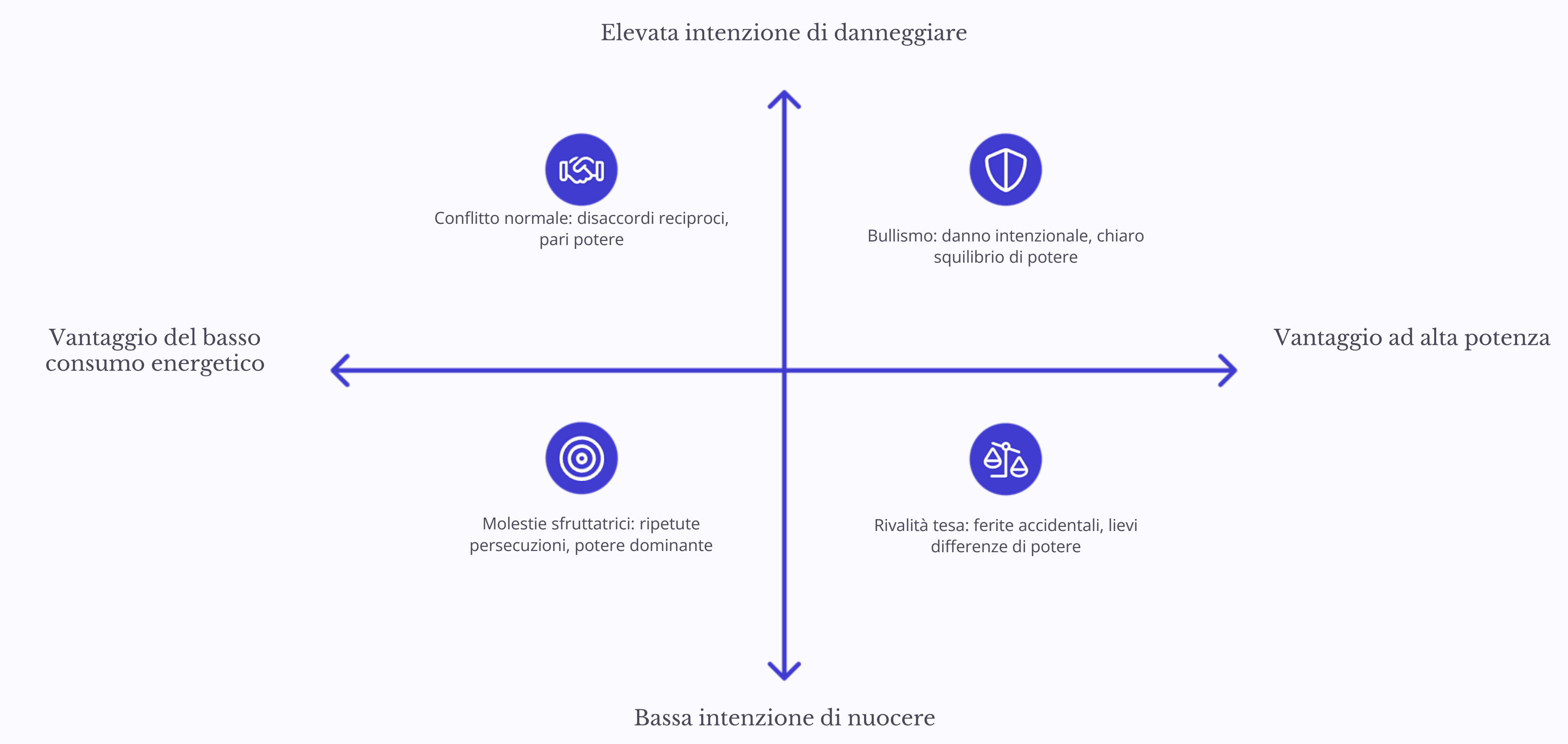
Lezione 1. Bullismo e caratteristiche evolutive degli adolescenti

L'adolescenza è un periodo critico caratterizzato da cambiamenti significativi nello sviluppo cerebrale, nelle funzioni cognitive e nelle dinamiche sociali. Questi cambiamenti non solo plasmano il modo in cui gli adolescenti percepiscono se stessi e gli altri, ma influenzano anche i loro comportamenti, inclusa la tendenza a subire e a bullizzare gli altri. Comprendere questi fattori evolutivi aiuta gli educatori a riconoscere le cause e i sintomi del bullismo e fornisce loro spunti su come intervenire efficacemente.

Sviluppo cognitivo	Sviluppo emotivo	Sviluppo sociale
Durante questo periodo, gli adolescenti sperimentano capacità cognitive più elevate, che includono un miglioramento del pensiero critico, della regolazione delle emozioni, della risoluzione dei problemi e dello sviluppo del senso di identità (Erikson, 1968). • I continui cambiamenti nella corteccia prefrontale influenzano il processo decisionale e il controllo degli impulsi. • Identità vs. confusione di ruolo: l'incapacità di raggiungere un senso di sé può sfociare in aggressività. • L'egocentrismo e la pressione dei pari possono portare a comportamenti volti ad affermare il dominio.	Gli adolescenti sperimentano una maggiore reattività emotiva a causa di cambiamenti nel sistema limbico, la parte del cervello responsabile delle emozioni e della motivazione. • Una scarsa regolazione emotiva è associata a una maggiore probabilità di diventare bulli o vittime (Garner, 2017). • La difficoltà nel controllo delle emozioni è collegata a comportamenti impulsivi, tra cui aggressività e bullismo (Murray-Close et al., 2007). • La predisposizione a sentimenti di rifiuto ed esclusione sociale può esacerbare i conflitti (Steinberg, 2014).	L'adolescenza è un periodo in cui l'appartenenza sociale diventa molto importante e i gruppi di pari spesso esercitano una forte influenza sul comportamento. • La popolarità e lo status sociale diventano fonti di potere (Bukowski & Sippola, 2001; Crone & Steinbeis, 2017). • Gli adolescenti spesso formano delle cricche e gli individui emarginati possono diventare bersagli (Espelage & Swearer, 2003). • Le dinamiche sociali come l'esclusione e la diffusione di voci sono comuni nel bullismo relazionale

Lezione 2. Differenze tra i normali conflitti adolescenziali e il bullismo

Gli adolescenti vivono spesso conflitti a causa delle loro abilità sociali in via di sviluppo, della reattività emotiva e del bisogno di indipendenza. Sebbene il conflitto sia una parte naturale delle interazioni sociali adolescenziali, è importante distinguere tra normali disaccordi e bullismo.



Caratteristiche dei conflitti normali

- ### Uguale potere

Entrambe le parti hanno una posizione sociale o emotiva relativamente uguale.
- ### Spontaneità

Spesso i conflitti sono episodi isolati piuttosto che un modello.
- ### Nessuna intenzione di nuocere

Il conflitto nasce da un disaccordo o da un'incomprensione, piuttosto che dall'intenzione di ferire l'altra persona.
- ### Risoluzione possibile

Spesso i conflitti normali possono essere risolti attraverso la comunicazione, la negoziazione e il compromesso.

Esempi di normali conflitti adolescenziali

Esempio 1: Disaccordo sul progetto di gruppo

Due studenti non sono d'accordo su come dividere i compiti in un progetto di gruppo. Litigano, ma dopo una discussione con un insegnante, trovano una soluzione che va bene per entrambi.

Esempio 2: Scelta dell'attività extrascolastica

Due studentesse, Lisa e Maria, sono molto amiche, ma non sono d'accordo su quale attività extrascolastica scegliere. Lisa vorrebbe unirsi alla squadra di basket, mentre Maria preferisce il club di teatro. Discutono su quale attività sia migliore e si arrabbiano a vicenda, ma dopo un po' decidono di dedicarsi ai propri interessi separatamente.

Aspetti chiave del conflitto normale

- Il disaccordo non implica alcuna intenzione di danneggiare
- Non c'è squilibrio di potere tra gli studenti
- Il conflitto è situazionale e non ricorrente
- Può essere risolto attraverso la comunicazione e il compromesso
- Non vi è alcun danno duraturo per nessuno dei due individui

Gli insegnanti possono aiutare gli studenti a gestire i normali conflitti:

- Incoraggiare la comunicazione aperta e l'ascolto attivo
- Insegnare tecniche di risoluzione dei conflitti, come la negoziazione e il compromesso
- Mediare le discussioni tra studenti per garantire che entrambe le parti si sentano ascoltate
- Promuovere l'empatia aiutando gli studenti a vedere il problema dal punto di vista dell'altro

Comprendere i comportamenti di bullismo

Il bullismo è caratterizzato da comportamenti aggressivi deliberati e ripetuti volti a causare danno a un'altra persona. Comprendere le caratteristiche principali del bullismo aiuta gli insegnanti a identificare e affrontare efficacemente questi comportamenti dannosi.

Squilibrio di potere Il bullo ha più potere, sia sociale, emotivo o fisico, sulla vittima. Questa differenza di potere rende difficile per la vittima difendersi.	Intenzione di nuocere Le azioni del bullo mirano a causare danni emotivi, fisici o sociali. Il comportamento è deliberato e calcolato per ferire la vittima.
Ripetizione Il bullismo non è un evento isolato, ma piuttosto un modello comportamentale ripetuto. La natura persistente del bullismo contribuisce ai suoi effetti dannosi.	Nessuna risoluzione Nel bullismo, la vittima spesso si sente impotente nel risolvere la situazione e l'aggressore non è interessato a trovare una soluzione. Lo squilibrio di potere impedisce una risoluzione reciproca.

Esempi di bullismo

Esempio 1: Derisione dell'apparenza

Uno studente prende ripetutamente in giro un compagno di classe per il suo aspetto di fronte agli altri, mettendolo deliberatamente in imbarazzo nel tempo, con l'obiettivo di far sentire il compagno escluso e impotente.

Esempio 2: Diffusione di voci

Uno studente di nome Alex diffonde ripetutamente false voci su un compagno di classe, Ben, sostenendo che imbrogli agli esami. Questa voce circola in tutta la scuola e Ben si isola socialmente, con gli altri studenti che si rifiutano di lavorare con lui ai progetti di gruppo o di sedersi con lui a pranzo. Nonostante i tentativi di Ben di riabilitare la propria reputazione, Alex continua a diffondere le voci, causandogli continuo disagio ed esclusione. Questo è un esempio di bullismo perché comporta un'azione deliberata e ripetuta (diffondere false voci) con l'intento di danneggiare Ben socialmente ed emotivamente. C'è un chiaro squilibrio di potere, poiché le azioni di Alex portano all'isolamento di Ben e il comportamento bullistico persiste nel tempo, causandogli danni emotivi.

Risposte degli insegnanti al bullismo

Quando viene individuato un episodio di bullismo, gli insegnanti devono adottare misure appropriate per affrontare la situazione e supportare tutti gli studenti coinvolti.

Intervento immediato

Agire immediatamente per fermare il bullismo e separare le persone coinvolte. Garantire la sicurezza della vittima e affrontare la situazione tempestivamente.

Affrontare lo squilibrio di potere

Fornire supporto alla vittima e imporre le conseguenze appropriate al bullo. Aiutare a ristabilire l'equilibrio nella relazione e dare potere alla vittima.

Monitoraggio continuo

Monitorare la situazione nel tempo per assicurarsi che il bullismo non continui. Prestare attenzione a segnali di molestie o ritorsioni persistenti.

Coinvolgi la rete di supporto

Coinvolgere genitori, consulenti e amministratori quando necessario per fornire ulteriore supporto. Creare un sistema di supporto completo sia per la vittima che per il bullo.

Segnali che un conflitto si è trasformato in bullismo

- Uno studente domina costantemente l'interazione, lasciando l'altro impotente
- Il conflitto si ripete, con uno studente che prende ripetutamente di mira l'altro
- Lo studente preso di mira mostra segni di paura, ritiro o evitamento
- L'aggressore continua il suo comportamento nonostante i tentativi di risolvere il conflitto



Suggerimento per la classe: gli insegnanti possono intervenire tempestivamente prestando attenzione alle interazioni tra studenti durante le lezioni e le pause. Se i conflitti non vengono risolti o si intensificano nel tempo, se lo stesso studente trascorre del tempo da solo o se i compagni prendono di mira un compagno in particolare durante le lezioni, questo potrebbe essere un segnale di bullismo in atto.

Analisi dello scenario: conflitto o bullismo?

Leggi i seguenti scenari e determina se descrivono un conflitto normale o una situazione di bullismo. Per ogni scenario, considera come un insegnante dovrebbe reagire.

Scenario 1: Leadership di gruppo di progetto Due studenti, Emma e Jake, stanno lavorando insieme a un progetto di gruppo. Entrambi vogliono assumere il ruolo di leader e hanno idee diverse su come strutturare il progetto. Il disaccordo si fa acceso, con entrambi gli studenti che alzano la voce, ma la discussione è incentrata sul compito da svolgere. Analisi: conflitto normale - pari potere, nessuna intenzione di danneggiare, risoluzione possibile	Scenario 2: Insulti ripetuti Durante la ricreazione, uno studente di nome Sam chiama ripetutamente un altro studente, James, con nomignoli dispregiativi come "perdente" e "debole" davanti agli altri compagni. Sam prende in giro James per l'aspetto fisico e le capacità atletiche, e gli insulti si ripetono quasi ogni giorno. James diventa introverso e inizia a evitare completamente la ricreazione. Analisi: Bullismo - squilibrio di potere, intenzione di danneggiare, ripetizione, nessuna risoluzione	Scenario 3: Disaccordo in classe di matematica Durante una lezione di matematica, due studenti, Sarah e Lucas, sono in disaccordo sulla soluzione di un problema. Mentre discutono, il disaccordo aumenta ed entrambi gli studenti iniziano ad alzare la voce. Dopo la lezione, Sarah e Lucas si rendono conto di aver reagito in modo eccessivo. Si scusano a vicenda e la questione viene risolta senza alcun risentimento. Analisi: conflitto normale - pari potere, spontaneo, nessuna intenzione di danneggiare, risoluzione raggiunta
---	---	--

Risposte degli insegnanti

Per conflitti normali (scenari 1 e 3)

- Facilitare una discussione tra gli studenti
- Insegnare strategie di risoluzione dei conflitti
- Aiutare gli studenti a praticare l'ascolto attivo
- Guidarli verso la ricerca della propria soluzione
- Utilizzare la situazione come un'opportunità di apprendimento

Per situazioni di bullismo (scenario 2)

- Intervenire immediatamente per interrompere il comportamento
- Separare gli studenti e garantire la sicurezza delle vittime
- Applicare le conseguenze appropriate al bullo
- Fornire supporto alla vittima
- Monitorare attentamente la situazione nel tempo
- Coinvolgere genitori, consulenti e amministratori

Lezione 3. Il ruolo del genere nel comportamento bullistico

Il bullismo riflette spesso le norme e le aspettative di genere della società. Ragazzi e ragazze possono adottare diverse forme di bullismo basate su stereotipi culturali sulla mascolinità e la femminilità.

Ragazzi e bullismo fisico

I ragazzi sono più propensi a ricorrere al bullismo fisico, come percosse, spinte o altre forme di aggressione. Questi comportamenti sono in linea con la visione tradizionale della mascolinità, che spesso enfatizza la forza fisica e il dominio. I ragazzi possono ricorrere al bullismo per affermare il loro potere, dimostrare la loro tenacia o ottenere uno status sociale all'interno del gruppo dei pari (Olweus, 1993).

Esempio:

Un gruppo di ragazzi prende di mira un bambino più piccolo durante la ricreazione, spingendolo ripetutamente contro gli armadietti e prendendolo in giro per il suo aspetto fisico. Il comportamento aggressivo ha lo scopo di dimostrare la propria superiorità di fronte ai coetanei.

I ragazzi sono spesso incoraggiati a essere duri e competitivi, il che può portare a forme di aggressività più palesi. Possono fare bullismo per affermare il proprio dominio o per proteggere la propria posizione sociale. I ragazzi che non si conformano a queste norme maschili, come quelli percepiti come più deboli o più emotivi, possono essere più vulnerabili al bullismo (Espelage & Swearer, 2003).

Ragazze e bullismo relazionale

Le ragazze, d'altra parte, sono più propense a praticare bullismo relazionale, che consiste nel manipolare le relazioni sociali per danneggiare gli altri. Questa forma di bullismo può includere la diffusione di voci, l'esclusione di altri dai gruppi sociali o il danneggiamento della reputazione. Il bullismo relazionale è in linea con le aspettative sociali secondo cui le ragazze sono più orientate alla socialità e guidate dalle emozioni (Crothers & Levinson, 2004).

Esempio:

Un gruppo di ragazze diffonde false voci su un'altra ragazza, provocandone l'emarginazione da parte delle coetanee. L'obiettivo è isolare socialmente la vittima senza ricorrere ad alcuna aggressione fisica diretta.

Le ragazze possono adottare forme di bullismo più nascoste, come pettegolezzi o esclusione, in linea con le aspettative sociali che le vedono meno aggressive fisicamente. Questi comportamenti possono essere altrettanto dannosi del bullismo fisico, ma sono spesso più difficili da individuare (Crick & Grotpeter, 1995).

- ❏ **Impatto sulle vittime: i ragazzi vittime di bullismo possono avere difficoltà a cercare aiuto per paura di essere visti come deboli o poco virili. Le ragazze che subiscono bullismo relazionale spesso soffrono di disagio emotivo a lungo termine, tra cui ansia e depressione. Poiché il bullismo relazionale è meno visibile, le vittime possono sentirsi isolate e prive di supporto.**

Abbattere gli stereotipi di genere nel bullismo

Gli stereotipi di genere plasmano il modo in cui ragazzi e ragazze esprimono aggressività e reagiscono al bullismo. Questi stereotipi possono anche influenzare il modo in cui il bullismo viene percepito dagli altri, inclusi insegnanti e genitori. Ad esempio, il bullismo fisico da parte dei ragazzi può essere visto come più grave o preoccupante, mentre il bullismo relazionale da parte delle ragazze potrebbe essere liquidato come un tipico "dramma".

Strategie per gli insegnanti

1

Incoraggiare l'empatia e l'espressione emotiva

Insegnando sia ai ragazzi che alle ragazze a esprimere le proprie emozioni in modo sano, gli insegnanti possono ridurre i comportamenti aggressivi causati dalla frustrazione o da bisogni emotivi insoddisfatti.

2

Sfida gli stereotipi di genere in classe

Sfida gli stereotipi che promuovono comportamenti aggressivi nei ragazzi o incoraggiano comportamenti passivo-aggressivi nelle ragazze.

3

Riconoscere tutte le forme di bullismo

Insegnare agli studenti a riconoscere che il bullismo assume molte forme, tra cui aggressione fisica, verbale, relazionale e cyberbullismo, e che tutte le forme sono dannose.

4

Promuovere il supporto tra pari

Incoraggiare gli studenti a comportarsi come spettatori proattivi, prendendo posizione a favore dei coetanei vittime di bullismo, indipendentemente dal genere.



Attività in classe per affrontare il genere e il bullismo



Sciarade emozionali

Obiettivo: incoraggiare gli studenti a riconoscere ed esprimere emozioni diverse in un ambiente non giudicante.

Istruzioni: Scrivete diverse emozioni su foglietti di carta. Gli studenti mimano le emozioni senza parole, mentre gli altri le indovinano. Seguite una discussione su come ci si sente e su come esprimerle in modo costruttivo.

Vantaggio: aiuta gli studenti a sviluppare empatia e a comprendere come le emozioni possano influenzare il comportamento.



Inversione di ruolo

Obiettivo: incoraggiare gli studenti a riflettere in modo critico su come le aspettative sociali influenzano i comportamenti e portano al bullismo.

Istruzioni: gli studenti fanno un brainstorming sugli stereotipi di genere, quindi simulano scenari che li rompono. Ad esempio, ragazzi che esprimono vulnerabilità o ragazze che si fanno valere con assertività.

Vantaggio: sfida le norme di genere dannose che possono contribuire a comportamenti di bullismo.



L'esercizio di riflessione sul bullismo

Obiettivo: aiutare gli studenti a comprendere le diverse forme di bullismo, tra cui quello fisico, verbale e relazionale.

Istruzioni: gli studenti scrivono in forma anonima sui casi di bullismo a cui hanno assistito. L'insegnante legge gli esempi e li classifica per tipologia. La classe discute di come diverse forme di bullismo possano essere ugualmente dannose.

Vantaggio: aumenta la consapevolezza delle forme meno visibili di bullismo, come l'aggressione relazionale.

Attività "Alzati e parla"

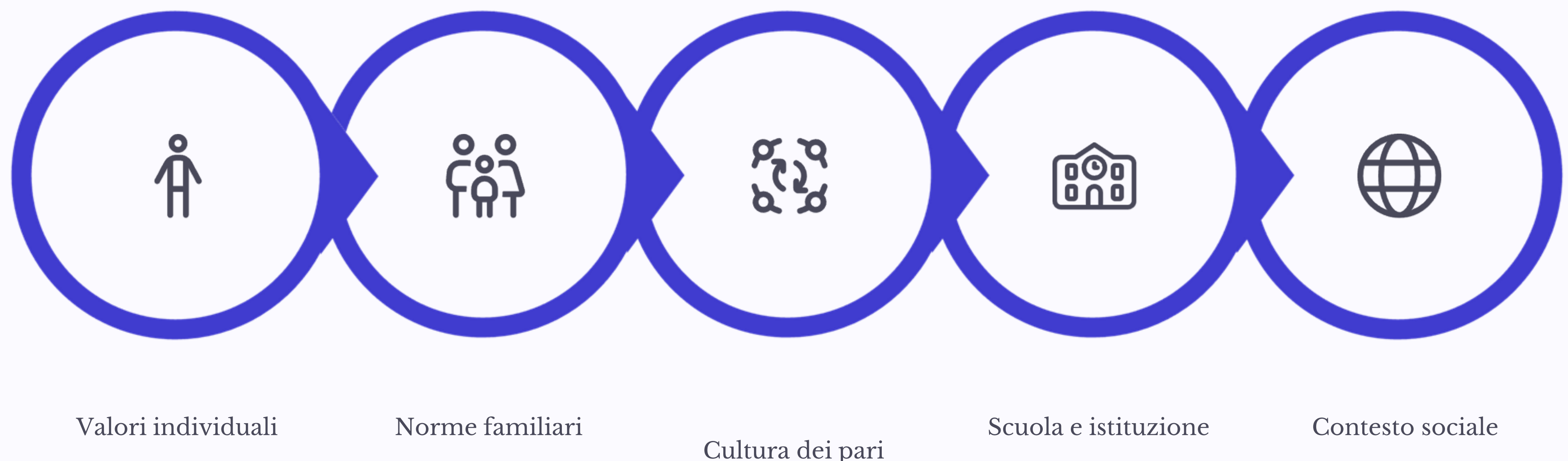
Obiettivo: insegnare agli studenti come essere spettatori attivi e sostenere i coetanei vittime di bullismo.

Istruzioni: creare un programma di supporto tra pari in cui gli studenti siano formati per riconoscere i comportamenti di bullismo e intervenire o segnalare gli episodi in modo sicuro. Simulare scenari in cui gli studenti si esercitano in diversi modi per difendere le vittime, seguiti da una discussione sulle strategie efficaci.

Vantaggio: incoraggia gli studenti ad agire contro il bullismo, indipendentemente dal genere, e crea una comunità scolastica solidale.

Lezione 4. Aspetti socio-culturali e bullismo

I fattori culturali, tra cui la diversità etnica, i valori sociali e il contesto storico, giocano un ruolo importante nel modellare i comportamenti di bullismo. Comprendere questi fattori aiuta gli insegnanti a sviluppare strategie di prevenzione e intervento più efficaci.



Variazioni interculturali nel bullismo

La prevalenza del bullismo varia notevolmente da paese a paese, in parte a causa di fattori culturali e socio-economici. Secondo Görzig, Wachs e Wright (2020), la ricerca sul bullismo è iniziata in Scandinavia negli anni '70, ma negli ultimi decenni, i paesi di tutto il mondo hanno esplorato sempre più questo problema.

Ad esempio, l'indagine EU Kids Online ha rilevato che i tassi di vittimizzazione da bullismo variavano dal 2% in Italia al 43% in Estonia (Livingstone et al., 2011). Queste variazioni possono essere attribuite a diversi atteggiamenti culturali nei confronti dell'aggressività e delle gerarchie sociali, nonché ai sistemi educativi e normativi in vigore.

-  Anche i valori culturali, come l'individualismo e il collettivismo, influenzano il modo in cui si manifesta il bullismo. Nelle società più individualiste, il bullismo può essere più palese e incentrato sull'affermazione del predominio individuale. Al contrario, nelle culture collettiviste, il bullismo è spesso più subdolo e legato all'esclusione sociale o a comportamenti di gruppo (Smith et al., 2016).

Ad esempio, nelle culture collettiviste come il Giappone e la Corea del Sud, il bullismo spesso ruota attorno all'esclusione sociale all'interno di gruppi di pari, nota come "ijime" o "wang-ta".

Diversità etnica e bullismo

La diversità etnica nelle scuole può influenzare il comportamento di bullismo in vari modi. Nelle classi con una diversità etnica, il bullismo può aumentare a causa di conflitti intergruppo o diminuire man mano che gli studenti imparano a interagire con persone di diversa provenienza.

Una revisione sistematica di Basilici et al. (2022) ha rilevato che, in Nord America, la diversità etnica spesso fungeva da fattore protettivo contro il bullismo, poiché riduceva gli squilibri di potere che alimentano tali comportamenti. Tuttavia, in Europa, dove lo status di immigrato è più strettamente associato all'etnia, la diversità etnica aveva maggiori probabilità di essere un fattore di rischio per il bullismo, soprattutto tra gli studenti più giovani.

Bullismo etnico

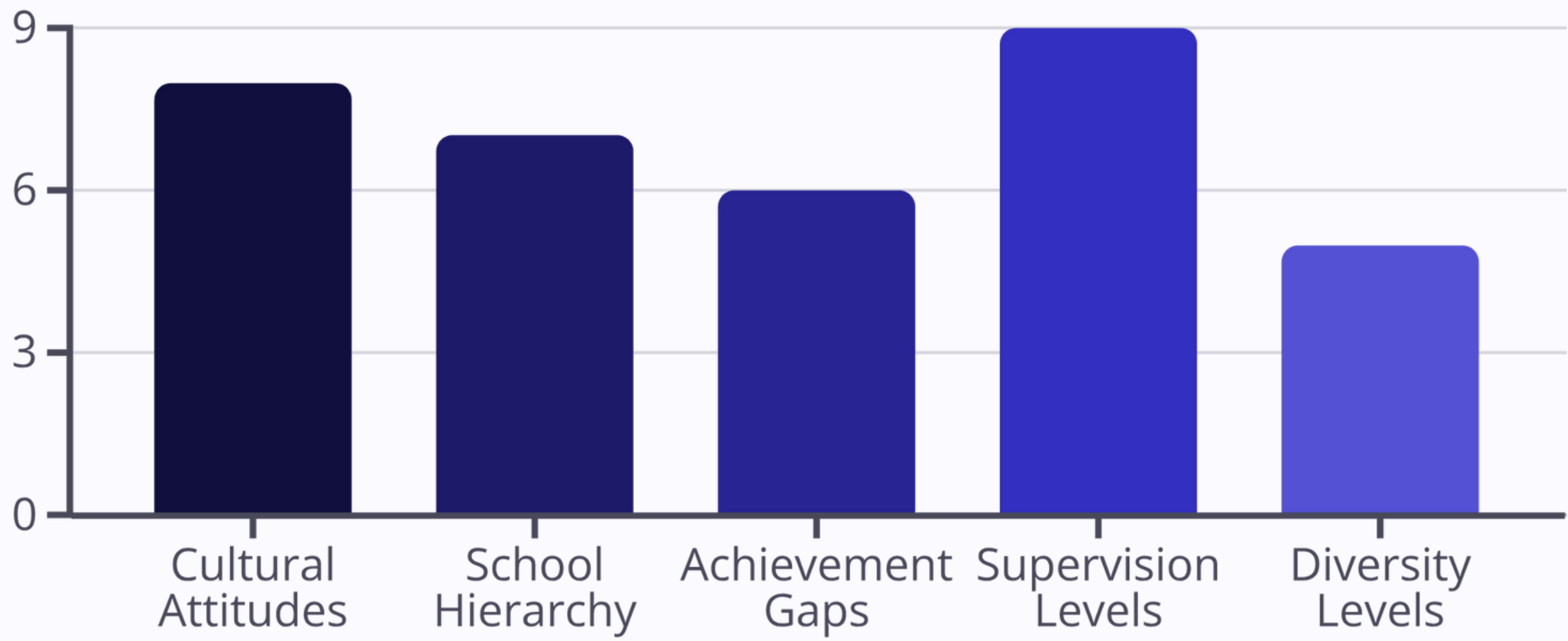
Il bullismo etnico si riferisce alla presa di mira di individui in base al loro background etnico o culturale. Questa forma di bullismo può comportare insulti razzisti, esclusione o altri comportamenti discriminatori. Il bullismo etnico ha profondi effetti negativi sia sulla salute mentale delle vittime che sul loro senso di identità.



Le differenze nei sistemi educativi possono ulteriormente contribuire alla prevalenza del bullismo. Ad esempio, nei paesi con sistemi scolastici più gerarchici o con minore supervisione durante le pause, il bullismo potrebbe essere più diffuso. Akiba et al. (2002) hanno scoperto che i paesi con sistemi educativi che creano divari significativi nei risultati scolastici tra gli studenti presentano spesso tassi di bullismo più elevati.



Gli insegnanti dovrebbero essere particolarmente vigili nei confronti del bullismo etnico, poiché può avere ripercussioni durature sull'identità culturale degli studenti e sul loro senso di appartenenza alla comunità scolastica.



Fattori che influenzano la prevalenza del bullismo nei diversi sistemi educativi e contesti culturali.

Strategie per affrontare gli aspetti socio-culturali del bullismo



Promuovere un ambiente inclusivo

Gli insegnanti possono contribuire a prevenire il bullismo etnico incoraggiando gli studenti a conoscere i rispettivi background culturali e promuovendo il rispetto per la diversità. Attività come programmi di scambio culturale o discussioni in classe sulla diversità possono contribuire a ridurre i pregiudizi e ad aumentare l'empatia.



Formare gli studenti a riconoscere e segnalare

Formare gli studenti a riconoscere e denunciare le molestie basate sull'etnia e garantire che i comportamenti discriminatori siano chiaramente sanzionati. Definire meccanismi di segnalazione e procedure di monitoraggio chiari.



Fare riferimento ai sistemi di supporto socio-economico

Verificare se alcuni studenti potrebbero beneficiare di programmi socio-economici locali/nazionali e orientare la famiglia verso tali sistemi di supporto. Affrontare i fattori sottostanti che possono contribuire a comportamenti di bullismo.

Esempio di attività: giornata culturale

Organizza una "Giornata Culturale" in cui gli studenti presentano aspetti del loro patrimonio culturale, come cibo, musica e tradizioni. Questo aiuta gli studenti ad apprezzare la diversità e riduce il rischio di bullismo basato sulle differenze culturali.



Implementando queste strategie, gli insegnanti possono creare un ambiente scolastico più inclusivo, che celebra la diversità e riduce l'incidenza del bullismo etnico.

Uniti contro l'odio: attività in classe

Obiettivo: aiutare gli studenti a comprendere cosa costituisce bullismo etnico e a metterli in grado di riconoscerlo e segnalarlo in modo sicuro e solidale.

Introduzione

Inizia spiegando che il bullismo etnico prende di mira qualcuno in base alla sua etnia, nazionalità o background culturale. Può assumere la forma di abusi verbali, esclusione sociale o molestie fisiche.

Spunto per l'insegnante: "Il bullismo etnico consiste nel prendere in giro l'accento, la cultura o il background di qualcuno. Oggi impareremo come riconoscerlo e come reagire."

Analisi dello scenario

Ogni gruppo condivide il proprio scenario con la classe e spiega perché si tratta o meno di bullismo etnico, insieme alla risposta proposta.

Attività di gruppo

Dividete gli studenti in gruppi e consegnate loro delle schede con gli scenari. Alcuni scenari raffigurano episodi di bullismo etnico, altri mostrano episodi di bullismo generico. I gruppi identificheranno il tipo di bullismo e discuteranno su come reagire come spettatori.

Discussione

Concludere l'attività con una discussione sulla segnalazione degli incidenti e sulla riservatezza, sul perché è importante affrontare il bullismo etnico e su come gli studenti possono contribuire a creare un ambiente inclusivo.

Spunto per l'insegnante: "È compito di tutti noi garantire che tutti si sentano rispettati".

Esempi di scenari

Scenario	Tipo di bullismo
Uno studente prende in giro un altro studente per l'accento e gli dice di "tornare nel suo paese".	bullismo etnico
Uno studente prende in giro un altro per il suo aspetto.	Bullismo generale
Uno studente si rifiuta ripetutamente di sedersi accanto a un compagno di classe durante i lavori di gruppo, dicendo: "Non voglio sedermi accanto a qualcuno del tuo paese" e dice apertamente agli altri che dovrebbero evitare quello studente a causa della sua etnia.	bullismo etnico
Durante il pranzo, un gruppo di studenti prende in giro il cibo tradizionale di un altro studente, scherzando su quanto sia "strano" e "disgustoso" l'aspetto e l'odore. Questo continua ogni giorno, portando lo studente preso di mira a mangiare da solo e a vergognarsi del proprio background culturale.	bullismo etnico
Uno studente diffonde false voci su un altro studente, sostenendo che abbia copiato durante un compito in classe. Le voci portano lo studente ad essere escluso dalle attività di gruppo e a sentirsi isolato dai suoi coetanei.	Bullismo generale

In questi scenari, i gruppi discuteranno:

- Se si tratta di bullismo etnico o di bullismo in generale.
- Come gli spettatori possono intervenire per sostenere la vittima.
- Come segnalare l'incidente a un insegnante o a un dirigente scolastico.

Ogni gruppo condivide il proprio scenario con la classe e spiega perché si tratta o meno di bullismo etnico, insieme alla risposta proposta. Concludete l'attività con una discussione sulla segnalazione degli incidenti e sulla riservatezza, sull'importanza di affrontare il bullismo etnico e su come gli studenti possono contribuire a creare un ambiente inclusivo.

Spunto per l'insegnante: "Sta a tutti noi garantire che tutti si sentano rispettati".

Riferimenti per il Modulo 2

- Akiba, M., LeTendre, G. K., Baker, D. P. e Goesling, B. (2002). Vittimizzazione degli studenti: effetti del sistema nazionale e scolastico sulla violenza scolastica in 37 nazioni. *American Educational Research Journal*, 39(4), 829–853.
<https://doi.org/10.3102/00028312039004829>
- Basilici, M. C., Palladino, B. E., & Menesini, E. (2022). Diversità etnica e bullismo a scuola: una revisione sistematica. *Aggression and Violent Behavior*, 65, 101762.
- Bukowski, W. M. e Sippola, L. K. (2001). Gruppi, individui e vittimizzazione: una visione del sistema dei pari. In J. Juvonen e S. Graham (a cura di), *Molestie tra pari a scuola: la difficile situazione dei vulnerabili e delle vittime* (pp. 355–377).
- Crick, N. R., & Dodge, K. A. (1999). Meccanismi di elaborazione delle informazioni sociali nell'aggressività reattiva e proattiva. *Child Development*, 70(4), 983-1002.
- Crone, E. A., & Dahl, R. E. (2012). Comprendere l'adolescenza come un periodo di impegno socio-affettivo e flessibilità degli obiettivi. *Nature Reviews Neuroscience*, 13(9), 636–350.
- Crone, E. A., & Steinbeis, N. (2017). Prospettive neurali sullo sviluppo del controllo cognitivo durante l'infanzia e l'adolescenza. *Trends in Cognitive Sciences*, 21(3), 205–215.
- Crothers, L. M., e Levinson, E. M. (2004). Una revisione dell'aggressività relazionale in adolescenza: il ruolo del genere. *Journal of School Violence*, 3(2-3), 159-172.
- Erikson, E. H. (1968). *Identità: Gioventù e crisi*. Norton & Company.
- Espelage, D. L., & Swearer, S. M. (2003). Ricerca sul bullismo e la vittimizzazione a scuola: cosa abbiamo imparato e dove andiamo da qui? *School Psychology Review*, 32(3), 365-383.
- Garner, P. W. (2017). Competenza emotiva e la sua influenza sull'insegnamento e l'apprendimento. *Educational Psychology Review*, 29(2), 333-349.
- Görzig, A., Wachs, S. e Wright, M. (2020). Fattori culturali e bullismo. *Ricerca transnazionale sul bullismo*, 138.
- Livingstone, S., Haddon, L., Görzig, A., & Ólafsson, K. (2011). *EU Kids Online: le prospettive dei bambini europei*. Rapporto EU Kids Online.
- Murray-Close, D., Ostrov, J. M. e Crick, N. R. (2007). Uno studio longitudinale a breve termine sulla crescita dell'aggressività relazionale durante la seconda infanzia. *Development and Psychopathology*, 19(1), 187-203.
- Olweus, D. (1993). *Bullismo a scuola: cosa sappiamo e cosa possiamo fare*. Wiley-Blackwell.
- Smith, P. K., Robinson, S., & Görzig, A. (2016). Approfondimenti interculturali sul bullismo. *International Journal of Bullying Prevention*, 14(3), 210-224.
- Steinberg, L. (2014). *L'età delle opportunità: lezioni dalla nuova scienza dell'adolescenza*. Boston: Houghton Mifflin Harcourt.